

Una fossa nel bosco scoperta dopo sei anni

Pubblicato: Sabato 5 Giugno 2004

☒ Due scheletri, accatastati uno sopra l'altro, brandelli di vestiti indosso. Qualche attrezzo, una pala. Non è stato facile capire il punto esatto dove erano nascosti i due cadaveri, ma è stato semplice il riconoscimento. I due avevano ancora addosso i documenti. Per rinvenire le salme, la procura della repubblica di Busto Arsizio ha lavorato dieci giorni con un team di esperti. I periti della scientifica dei carabinieri e poi la protezione civile, unità cinofile, un archeologo e un medico legale.

Il bosco in cui la notte del 17 gennaio 1998 un gruppo di ragazzi si avventurava, deciso a celebrare un orribile rito satanico, si trova a un chilometro dal santuario della Madonna della Ghianda.

Una strada svolta a sinistra ed entra nel bosco. Una vegetazione fittissima rende difficile la visuale, fino a quando una stradina devia, a destra, dalla pista principale inoltrandosi per altri boschi.

Lì, in una zona senza costruzioni, i carabinieri hanno lavorato per giorno, setacciando al terra. Almeno tre gli scavi effettuati. Il consulente archeologo ha effettuato diversi sondaggi per verificare se la terra, a trenta centimetri di profondità, presentasse tracce di scavi, verificabili anche a distanza di sei anni.

Così gli inquirenti hanno ☒ individuato il punto esatto della buca, e fatto affiorare, le due vittime, il 28 maggio scorso.

I magistrati non hanno voluto rivelare tutti i particolari del macabro ritrovamento.

«I due ragazzi sono stati uccisi in modo veramente raccapricciante – ha detto il procuratore capo Antonio Pizzi – su come si siano volti i fatti possiamo fare solo supposizioni. Forse la vittima designata era la ragazza, forse lui ha cercato di ribellarsi».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it